

E i grillini lanciano il governo delle donne

I Cinquestelle: Esteri, Interno, Difesa al femminile
E un generale guiderà il ministero dell'Ambiente

* **Il leader M5S.** Luigi Di Maio continua a lanciare segnali a sinistra e lancia il governo delle donne con Esteri, Interno e Difesa al femminile. Intanto annuncia che un generale guiderà il ministero dell'Ambiente. **Carugati, Grignetti, Lombardo, Magri, Penna e Schianchi**
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Di Maio lancia segnali a sinistra Esteri, Interno e Difesa a tre donne

Il leader M5S annuncia il generale Costa all'Ambiente. E Di Battista loda Minniti

ILARIO LOMBARDO
ROMA

C'è un passaggio nell'intervista a Lucia Annunziata su *Mezz'ora in più*, in cui Luigi Di Maio conferma, al di là delle smentite di rito, di guardare a sinistra. Quando lancia l'appello finale al voto utile: «Incontro molti elettori di centrosinistra: mi dicono che il Pd è finito e che credono che la sfida dei collegi sia solo tra noi e il centrodestra». Evoca un elettorato specifico, come già aveva fatto Davide Casaleggio, per spiegare la sua idea di governo.

«Aspettiamo il 4 marzo per capire la configurazione del Parlamento» dice Di Maio confermando la sua intenzione di proporre «un contratto» ai partiti che vorranno partecipare al tavolo di questo governo programmatico. Un contratto alla tedesca, ispirato a quello firmato tra Cdu e Spd, per disegnare una traiettoria vincolante dell'azione dell'esecutivo, «perché dei partiti non ci fidiamo». La sua versione della *Grosse Koalition* però, precisa il leader, non prevede quanto avvenuto in Germania tra la cancelliera Angela Merkel e il socialdemocratico Martin Schulz, cioè «uno scambio di ministeri». «Sarebbe meglio tornare a votare, a quel punto» perché «non siamo disposti a larghe intese o alleanze».

La neolingua dei 5 Stelle cerca parole nuove per evitare le

pastoie politiche prima del voto: «alleanze» e «larghe intese» o «coalizioni» sono termini che Di Maio evita trasformandoli. Se il centrodestra non avrà la forza per un governo, se il M5S arriverà primo, se la sinistra - Pd, LeU ed Emma Bonino - non si sfilerà, il patto di programma con i 5 Stelle potrebbe realizzarsi, blindato sui temi e sotto la regia rassicurante del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Di Maio ribadisce l'intenzione di sottoporre la squadra dei potenziali ministri al Capo dello Stato, prima di svelarla in un evento previsto per giovedì. Il primo nome: all'Ambiente andrebbe Sergio Costa, generale dei Carabinieri, ex Forestale, una vita a combattere le eco-mafie. Una prima chiara indicazione su come le politiche di governo nella testa dei 5 Stelle passano dalla repressione dei reati. Altro annuncio su La 7, a *Non è l'Arena*: «Tre donne guideranno i ministeri chiave di Difesa, Interni ed Esteri», un'altra sarà a capo del nuovo eventuale ministero della Qualità della vita e del benessere dei bambini (ex Famiglia).

Di Maio ha un calendario ideale: se dal voto non uscirà una maggioranza di governo, il 5 marzo proporrà gli altri partiti un tavolo e se otterrà il mandato esplorativo da Mattarella

tornerà al Quirinale con, spera, un'alleanza («programmatica») in tasca. «Firmiamo un contratto vincolante - sostiene - su quello votiamo e iniziamo la diciottesima legislatura». Chi saranno i compagni di governo? Per ora esclude la Lega: «Di Salvini non mi fido e non dimentico i suoi insulti contro Napoli».

I 5 Stelle puntano sul disgregamento del Pd a trazione renziana e osservano le convulsioni tra i democratici e i partner di sinistra, divisi tra favorevoli e non. Piero Grasso sul *Corriere* definisce «difficile» un accordo di governo con i 5 Stelle e chiede chiarezza su Europa, immigrazione, diritti civili. Paolo Gentiloni - pur stimato tra i vertici del M5S - sembra alzare un muro quando assicura che il «Pd non potrà mai andare con i populistici». Ma i segnali della disponibilità a un'intesa, seppur nel perimetro rigido delle condizioni poste dai grillini, vanno cercati nei gesti e nelle parole dei 5 Stelle. Nell'elogio, per esempio, di Alessandro Di Battista al ministro dell'Interno, Marco Minniti: «Ha capacità che altre personalità del Pd non hanno».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Così su La Stampa



— L'articolo di ieri dedicato alla svolta grillina sulla formula di governo nel caso in cui il M5S avesse l'incarico di formare l'Esecutivo. Di Maio pensa a un «contratto» da sottoporre ai partiti disposti ad accettarlo. Sarebbero coinvolti Pd, LeU e Bonino.